

L'ILLUSTRAZIONE

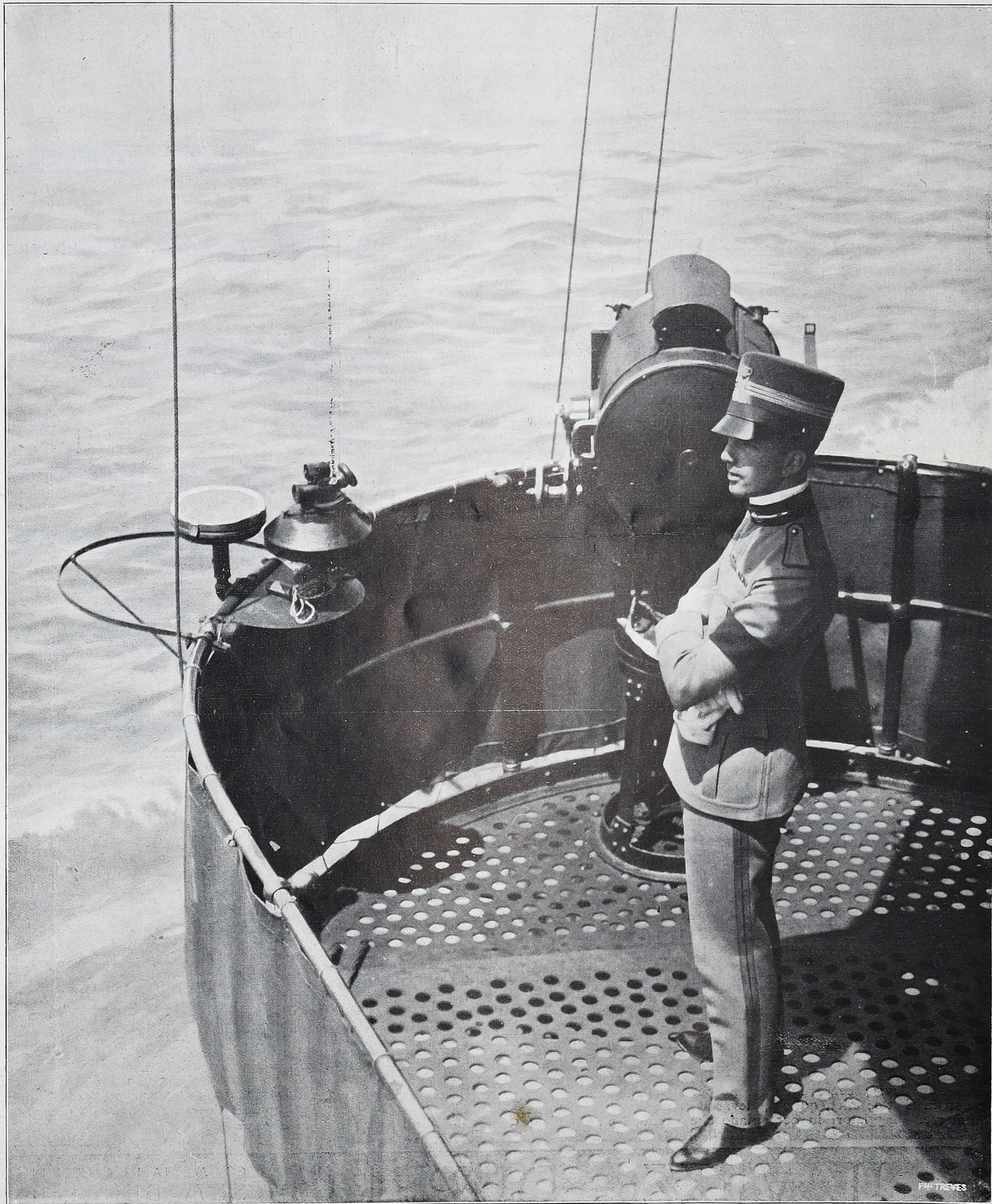
Anno LIII. - N. 28 - 11 Luglio 1926.

ITALIANA

Questo numero costa Quattro Lire (Est., Sei Lire).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LE ESERCITAZIONI NAVALI NEL TIRRENO



IL PRINCIPE EREDITARIO, DALLA PLANCIA DELLA «CAVOUR» NAVE AMMIRAGLIA DEL PARTITO AZZURRO, ASSISTE ALL' ENTRATA DEL NAVIGLIO LEGGERO NEL GOLFO DI PALERMO,

(Fot. D. Falzone)

LE GRANDI INDUSTRIE ITALIANE:

LE CARTIERE ALBANO FRANCHINI - VERONA

Se dovessimo proporci la fatica d'una rassegna, anche sommaria, delle numerose vicende di progresso tecnico e industriale seguite da quell'elemento essenziale alla odierna vita che è la *carta*, correremmo il serio rischio di sciorinare, forse inutilmente, tanta spicciola erudizione da far venire la pelle anserina ai men che sicuri enciclopedici, e da tenerci immusoniti i più benevoli e indulgenti tra i lettori.

Dovremmo logicamente cominciare col risalire alla approssimativa epoca (106 av. C.) dell'invenzione della carta attribuita, non senza contrasti, al cinese Tsai-Lun.

Di questo ingegnoso figlio del Celeste Impero e benemerito dell'umana civiltà, si conserva tuttora un prezioso documento — l'unico, forse, ch'egli abbia consentito di tramandare ai posteri: — la formula per la fabbricazione della carta. Se tanto altro l'umanità deve alla splendida civiltà cinese, bene opera a tributarle singolare omaggio di riconoscenza per la speciale invenzione della carta.

A notevole grado di perfezione era dovuta giungere la carta presso i Romani, se, al tempo di Cicerone, i voti *puncti* per le elezioni politiche venivano segnati su liste di carta *tabellae*.



† ALBANO FRANCHINI, cavaliere del lavoro.

Abbiamo voluto ribadire questo particolare perchè, or è qualche anno, ci fu in Italia chi pretese autorevolmente di far sapere che, all'epoca su ricordata, i voti politici fossero incisi su speciali tavolette di legno. Gagliardo erroraccio! Non mancò, però, chi ebbe a rilevare lo svarione. E noi ci paghiamo d'avverlo ancora una volta deplorato.

Nella prima metà del VII secolo, gli Arabi trasmisero alla Spagna l'uso della carta, che comparve in Egitto nel X secolo.

In Italia, la prima fabbrica sorse a Fabriano, nel 1276.

Or quanto cammino, ci chiediamo, non percorse il *foglio* da quel tempo a oggi?

E da dire che l'industria cartaria abbia sempre costituito e tuttora costituisca una delle maggiori risorse dell'attività italiana, se, oltre alla varietà molteplice di carta e cartoni prodotta, l'Italia può vantare la più importante esportazione verso i Paesi di maggior consumo.

La tradizione gloriosa degli antichi fabbricatori di Fabriano ora è continuata dalle meglio organizzate aziende per la produzione della carta.

Tra esse, un primissimo posto tiene a diritto per l'entità della produzione (che come indicato più avanti raggiunge i 700 quintali



La nuova Centrale Elettrica in costruzione.

giornalieri di cartone), lo sviluppo degli impianti e la modernità del macchinario installato, quello di cui verremo occupandoci.



Prima di procedere a offrire talune considerazioni d'indole biografica, tecnica e commerciale, non possiamo mancare di volgere l'attenzione a un fatto capitale.

Di rado, uomini di schietta tempra italica, che nello sforzo di conseguire una vittoriosa mèta trascorsero quasi intera la vita, hanno poi giusta ventura di trovarsi al cospetto della propria opera compiuta, bella e solida. Più sovente, essi vengono tolti alla vita dalla matrigna Parca, prima di poter gioire della soddisfazione alla quale costantemente aspirarono.

Al di là della reale esistenza, comunque, questi pionieri trapassati hanno modo di vedere coronato lo sforzo diuturno, per l'opera

alla azienda tipografica che più tardi si fuse con la Società Mondadori, si dedicò con passione e con chiara fede politica al suo giornale: l'*Arena*, chiamando a dirigerlo uomini eminenti, come Dario Papa, e a collaboratori altre personalità che ora eccellono a Milano nel campo della letteratura e dell'arte.

Credò, inoltre, nel 1894 la allora *Cartoneria Albano Franchini & C.* che sorge nella zona del Basso Acquar, ora fumante dai molti camini, allora quasi spopolata.

La Cartoneria Franchini venne fondata allo scopo di produrre anche in Italia il cartone legno: bianco e cuoio, che proveniva esclusivamente dall'estero.

Idea fin da allora ispirata al desiderio di alleviare il peso del tributo che il nostro Paese doveva all'estero per molti prodotti.

Aspro compito, anche per quei tempi, ma superato per tenacia di tempra, gagliardia di volontà e perfezione d'impianto.

Con successivi ampliamenti, lo stabilimento

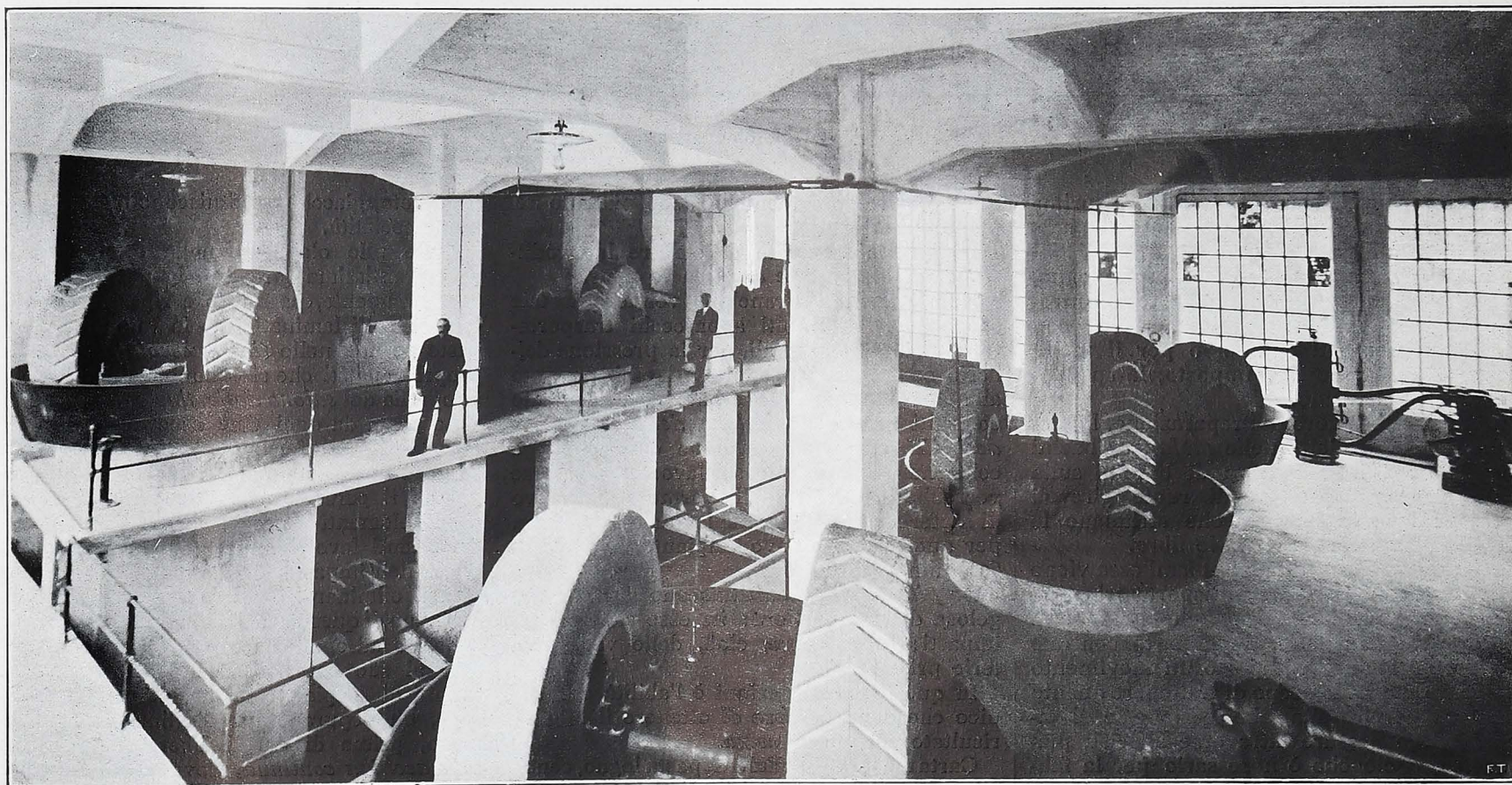
ponenti e silenziosi impianti di una seconda installazione, in modo così geniale e perfetto concepita da suscitare l'entusiasmo in chi, come noi, ha potuto ammirarla, e da stimolare l'orgoglio di quanti italiani siano partecipi, nello spirito, della infrenabile marcia che la Patria compie verso i propri destini.



La figura audace dello Scomparso presiede tuttora, invisibilmente ma diuturnamente, alla complessa opera della sua creazione.

Che cosa vuol essere, infatti, l'indomabile fervore di macchine e di uomini, negli stabilimenti Franchini, se non la prodigiosa espressione d'una attività ideale che il compianto pioniere prodiga alla complessa bisogna dell'industria cartaria veronese?

E che cosa è l'ansia molteplice di tutti i reparti di lavorazione? E la vertigine d'o-



Salone molazze e classificatori automatici.

alacre e devota dei continuatori. E questa sarà certo per essi una forma di godimento maggiore di quello che in terra avrebbero potuto provare.

La «corrispondenza d'amorosi sensi», frattanto, fa sì che, in nome dell'insoddisfatto ideale dei morti, i superstiti compiano, in ispirito d'emulazione, quanto era rimasto incompiuto.

L'opera coronata, poi, dirà ai posteri la doppia fatica e l'unica vittoria.

La *Cartiera Albano Franchini*, sorta in Verona nell'anno 1894, per opera di Albano Franchini, quando le fortune industriali d'Italia non erano ancora ben delineate ed ogni iniziativa era guardata (specie in provincia) con diffidenza, ha vissuto la sua esistenza con incessante ritmo evolutivo, fino a raggiungere oggi una perfezione d'impianti, tale da consentirle il diritto di occupare uno dei primi posti nell'industria del cartone in Italia.

Albano Franchini: mente vasta, versatile, geniale rapida intuizione, tenace volontà di riuscire, amore del lavoro: queste furono le virtù preminenti in quest'uomo che di sé stesso lasciò traccia indelebile nell'industria tipografica e nel giornalismo veronese, come nell'industria italiana dei cartoni. Diede, nella sua vita troppo breve, un impulso notevole

venne portato ad una efficienza di circa 100 quintali giornalieri.

Nel 1922, resasi quasi impossibile la produzione in Italia del cartone legno, in concorrenza col prodotto austriaco, per i benefici doganali di cui quest'ultimo godeva, e raffinati inoltre il gusto del consumatore italiano (che ora esige prodotti confezionati in astucci eleganti ed artistici), i fratelli Franchini, degni continuatori della poderosa opera paterna, e seguendo tradizionali direttive, sempre ispirate al concetto che l'industria non condotta gradualmente verso la perfezione muore, decisero di apportare una radicale trasformazione alla loro Cartoneria, ed installarono un nuovo impianto per la fabbricazione del cartone col procedimento della carta, il quale, consente loro di liberarsi dal vincolo della produzione obbligata di un tipo unico, e di fabbricare invece qualsiasi tipo, specializzandosi nei cartoni finissimi *uso patinato*, la cui produzione era, fino allora, conosciuta solamente all'estero.

Tale iniziativa, se, al primo sorgere, dovette cozzare contro la diffidenza del consumatore, si ebbe poi, da questi medesimo, il consenso più cordiale ed assoluto, così che, a distanza di soli quattro anni, è stato possibile porre in funzione, in questi giorni, gl'im-

gnuna delle innumeri pulegge non rappresenta forse l'effetto palese d'un impulso costantemente impresso loro dall'atto immateriale del fondatore?

Tali e simili considerazioni noi venivamo ponendoci durante la nostra visita allo stabilimento della Ditta Franchini, dove avemmo agio di seguire il succedersi della trasformazione delle materie prime che nei depositi appaiono multiformi e policrome, e si vedono poi uscire dalle mastodontiche macchine continue, in nastri lucidissimi, in vesti candide, o sfumate in delicatissimi colori.

Il nuovissimo impianto che le nostre fotografie riproducono venne deliberato, e posto subito in atto, dai tre fratelli Franchini: cav. Gaetano, avv. comm. Fabio e ing. Antonio.

Dall'inizio dei lavori alla messa in marcia della nuova Cartiera trascorsero soli sette mesi.

Noi che abbiamo veduto il lavoro compiuto, vogliamo segnalare questo *record*, che gli americani avrebbero certo da invidiarci; e amiamo insistere sulla considerazione che l'Italia deve produrre senza soste o indugi, con alacrità e celerità, fino al conseguimento di quell'apogeo economico che rientra tra l'altro nel programma del nostro Capo Governo.



Primo salone pile olandesi e molazze.

Seguiamo ora il corso della materia prima dal suo arrivo allo stato greggio, fino alla spedizione sotto forma di carta o cartone.

La materia prima (cartaccia, pasta legno, cellulose, cenci, ecc.) viene anzitutto introdotta in enormi sfere metalliche, che, con l'aiuto di preparati chimici e per il movimento di rotazione loro imposto, la spappolano ed amalgamano.

Dopo questo lavoro di preparazione, la materia viene introdotta nelle *molazze*; bacini di ghisa con base in lava di basalto sulla quale premono due grandi ruote girevoli (pure in lava di basalto) che stritolano la materia stessa dividendone le fibre.

Da questi imponenti meccanismi essa viene fatta scendere, attraverso trasportatori automatici, in speciali *classeurs* (che nella fotografia si vedono sotto, nella parte centrale del salone) ai quali è imposto un movimento oscillante che ha lo scopo di trattenere quanto non può servire alla fabbricazione, e di lasciar invece passare attraverso speciali piastre forate ciò che è necessario per la fabbricazione stessa.

La materia, a questo punto, deve essere ulteriormente lavorata dalle *pile olandesi* le

quali, per ragioni tecniche, sono piazzate nel piano superiore.

Di qui, la necessità di elevare la produzione delle *molazze* di circa 10 metri.

Nella Cartiera Franchini vennero a tale scopo installati molti apparecchi trasportatori pneumatici, i quali, per la pressione dell'aria compressa introdotta in essi, pensano all'alimentazione dei serbatoi che vediamo costruiti nel *nuovo salone delle pile olandesi*. Ciò senza che la mano d'opera venga costretta ad un faticoso lavoro, che forse verrebbe intralciato dall'enorme quantitativo di materia da trasformarsi la quale raggiunge, per questo solo nuovo impianto, la mole di 600 quintali in 24 ore.

Le *pile olandesi* costituiscono la parte più gelosa di una cartiera: in esse si fanno gli impasti; le dosature, cioè, delle varie materie prime.

In queste combinazioni è l'abilità del tecnico che deve cercare di ottenere il miglior risultato col minor costo.

Carta macerata, cellulosa, pasta legno, cenci, allume, colla, colori, caolini, si uniscono, si confondono, si legano, insieme ad altri ingredienti di cui ogni tecnico serba gelosamente

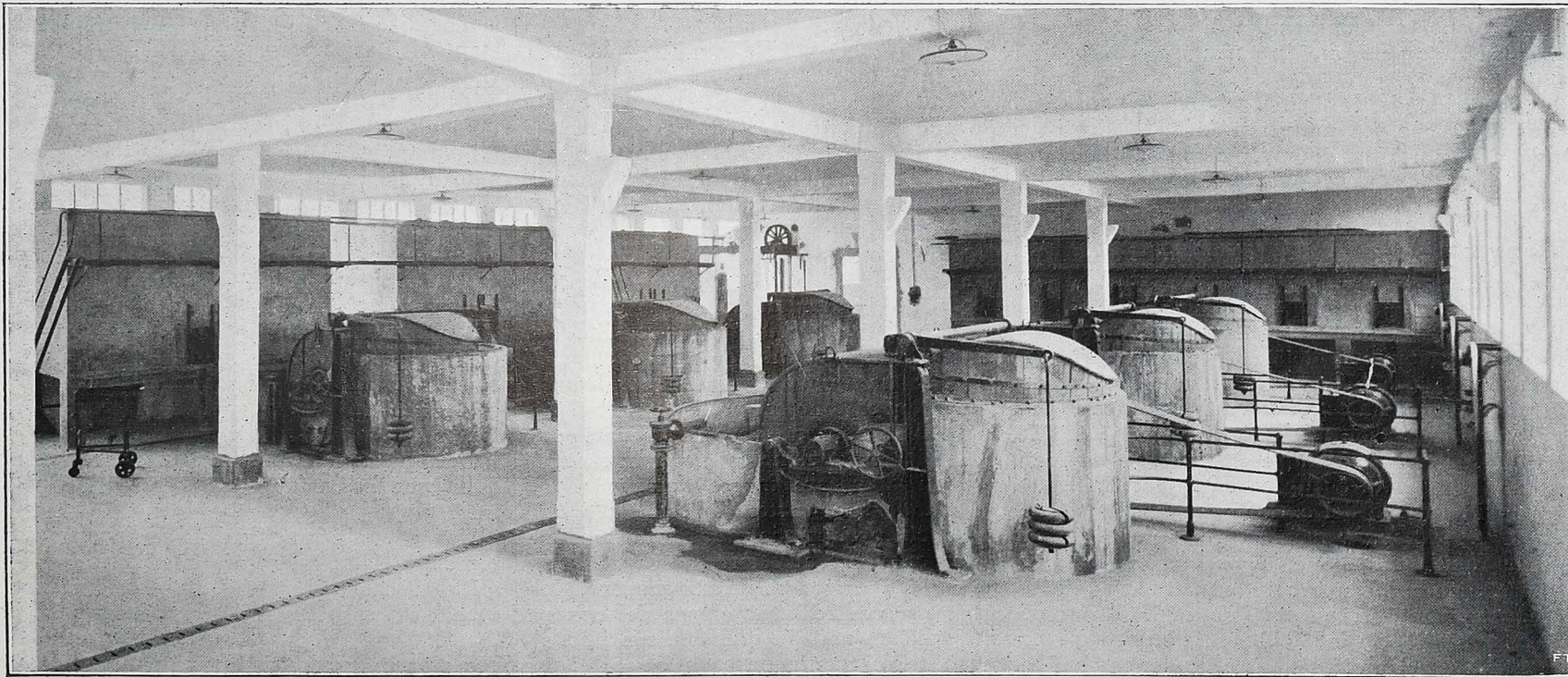
il segreto, giacchè costituiscono la sua personale specialità.

Dalle *pile olandesi*, nelle quali l'acqua abbondantissima gira con la pasta sospesa, vorticosamente, passando e ripassando sotto enormi rulli laminati che la raffinano, l'impasto scende nelle *tine mescolatrici*: veri e propri depositi che si vedono a sinistra, nella fotografia del *salone delle tine e dei sabliers*.

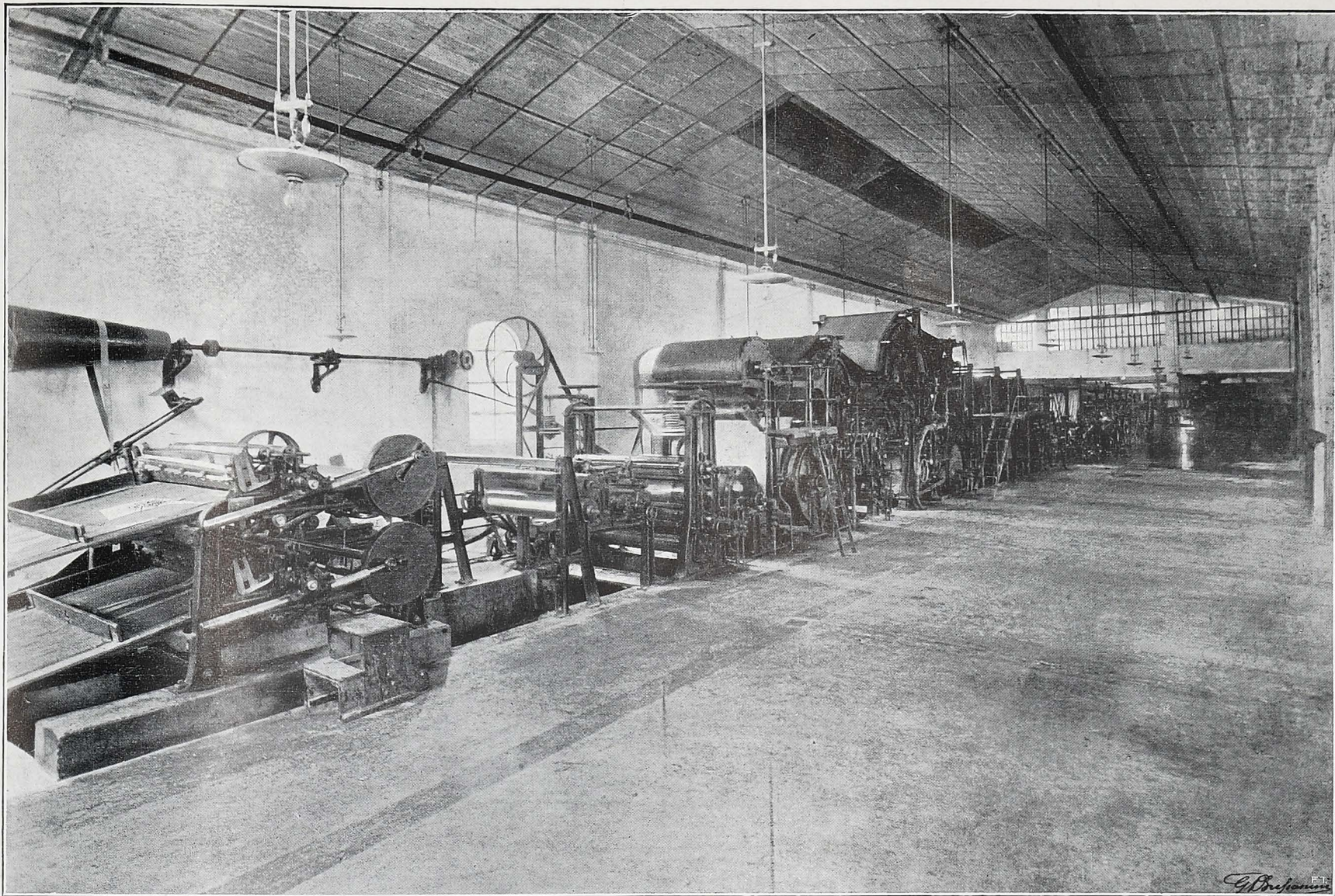
La pasta da ogni tina esce dosata, per la bocca di testa, nel canale destinatale e scende sospesa nell'acqua per i *sabliers* che ne regolano il corso, e ne trattengono la sabbia e gli elementi eterogenei che, durante le precedenti lavorazioni, possono essersi insinuati nell'impasto, o che non fu possibile, prima, eliminare.

A capo di questi canali, lungo i quali l'acqua sobbalza ad ogni ostacolo frapposto dalla tecnica al suo corso, oscillano otto epuratori, muniti di 48 piastre forate, di bronzo fosforoso, che epurano per l'ultima volta l'impasto, prima di dargli libero passo verso la *macchina continua*, dove tutto s'avvia e che compie il miracolo della immediata e radicale trasformazione.

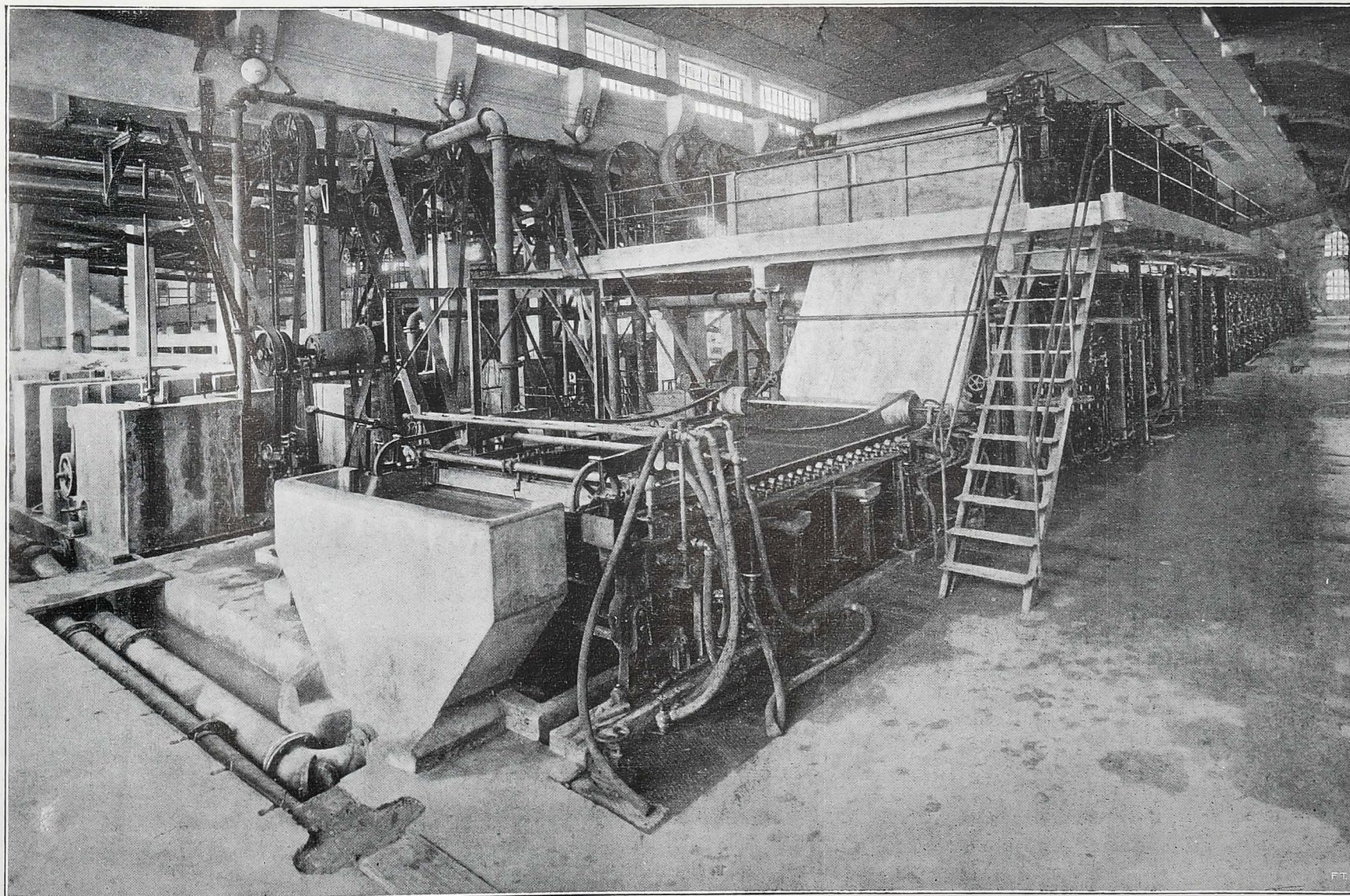
Ci limitiamo a descrivere l'ultima *grande*



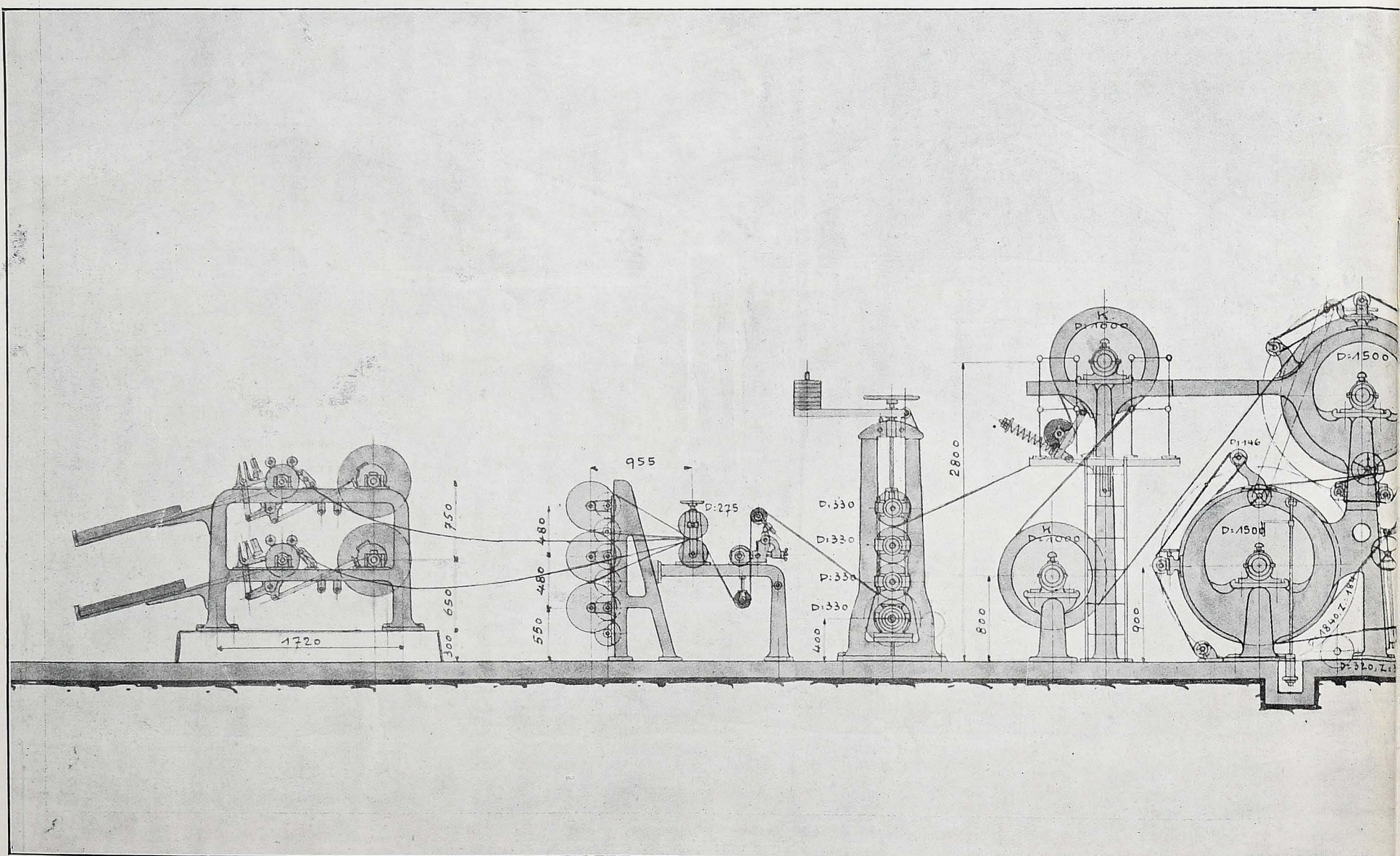
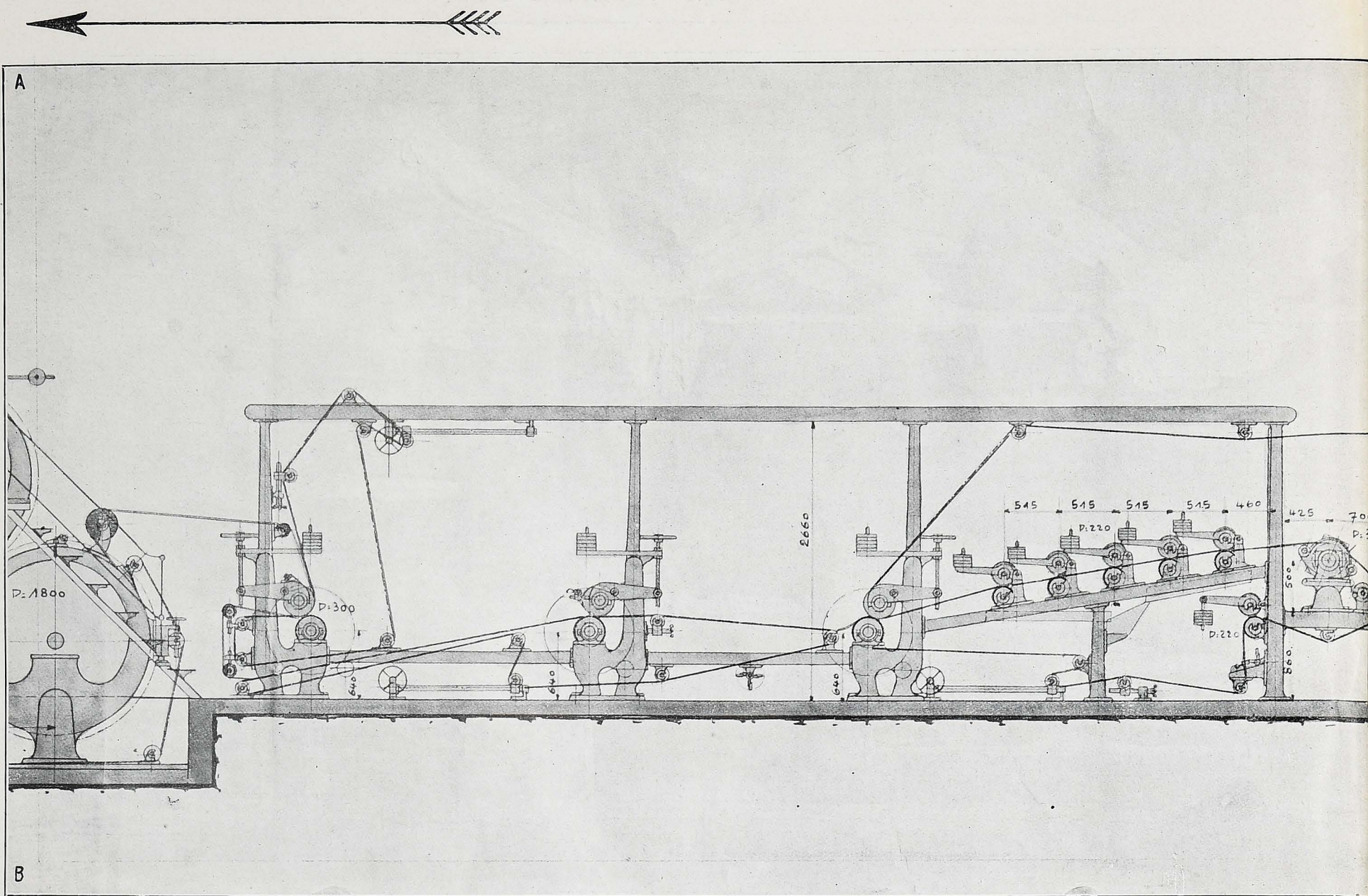
Nuovo salone pile olandesi.

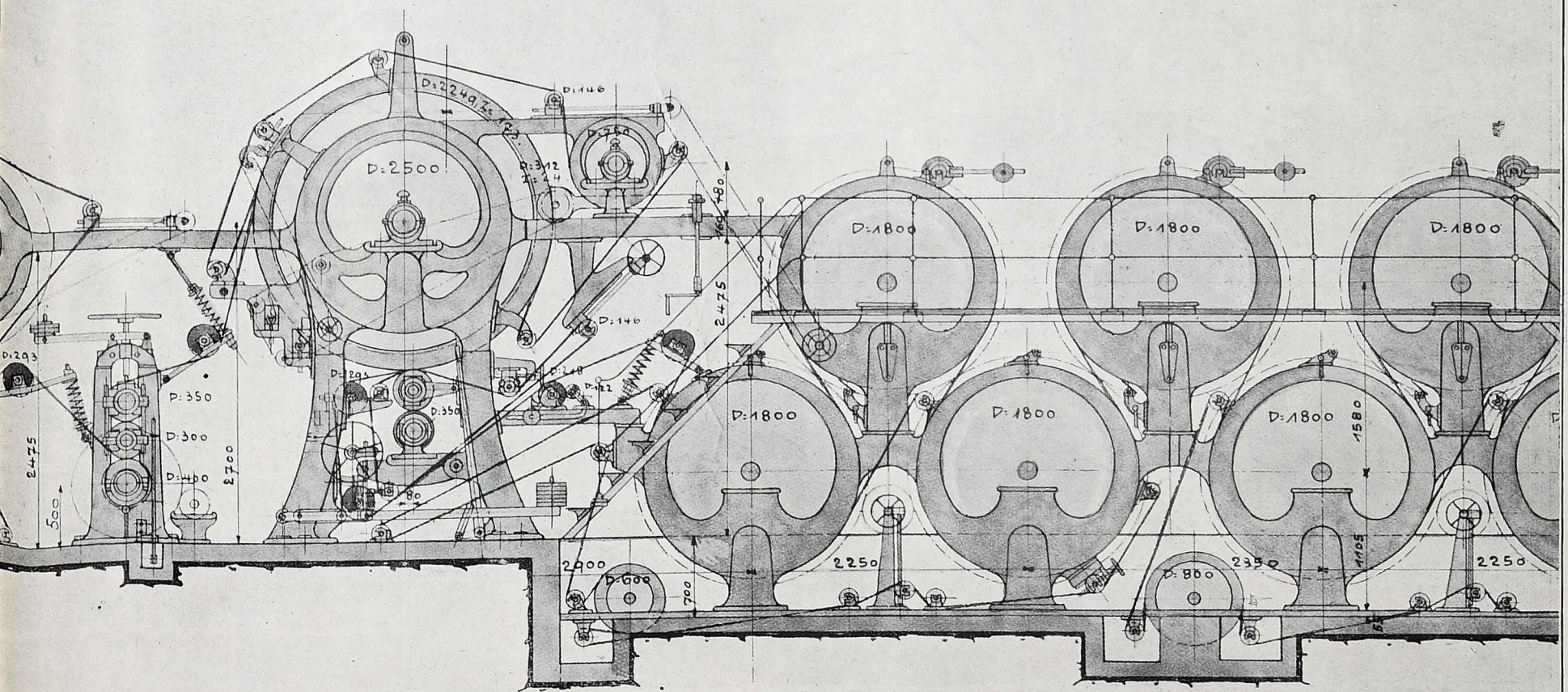
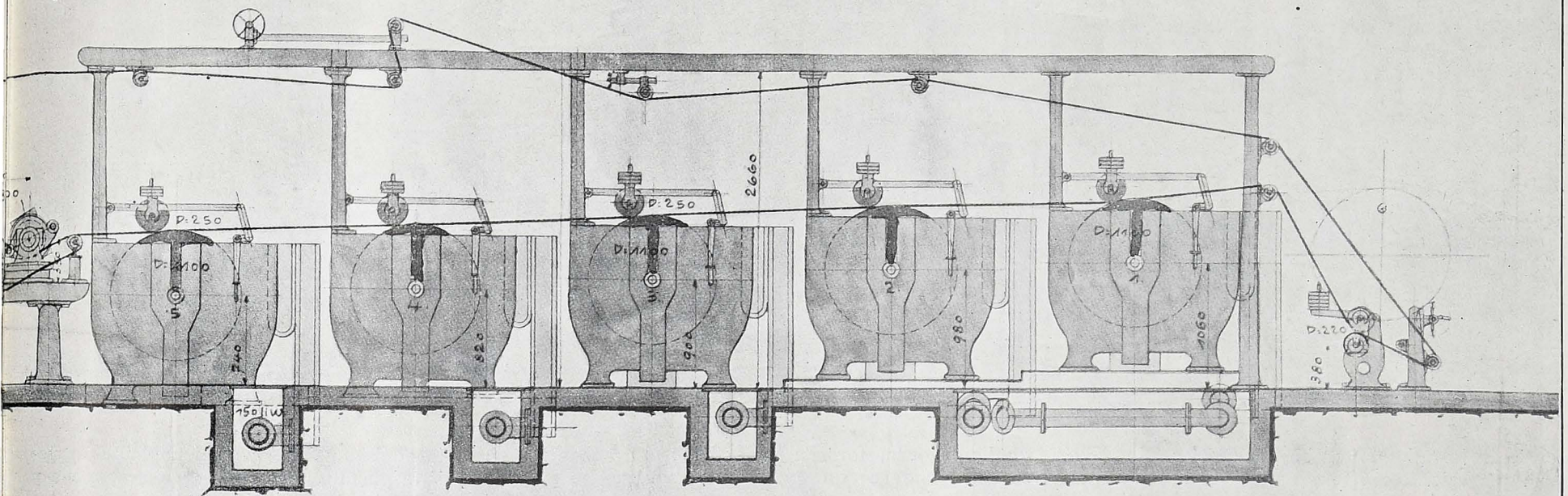


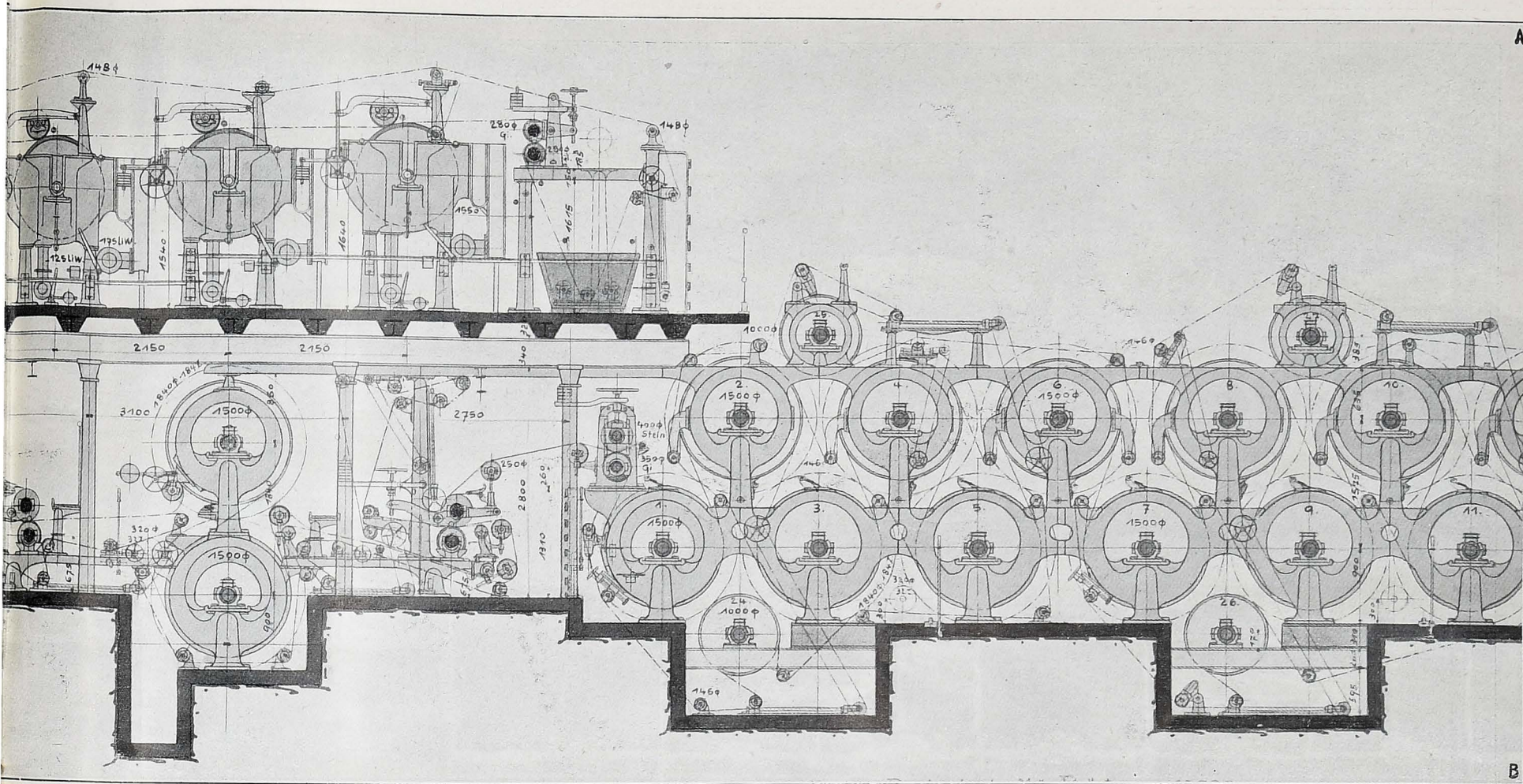
Salone macchina per cartoni.



Salone macchina per carte e cartoni.







prezze, i preriscaldatori, che ne estraggono l'umidità, per entrare, subito, nell'enorme batteria di essiccatori. Essa rende consistente il nastro di cartone formatosi, lo asciuga, lo lucida da ambe le parti, costringendolo ad attaccarsi a due enormi essiccatori (il cui peso è di 800 quintali) susseguentisi, e poi a raffreddarsi con l'adesione a cilindri in rame, refrigeranti, e a tagliarsi quindi in lunghe strisce, ben refileate, per avvolgersi poi, in rotoli lucidi e precisi; oppure farsi tagliare trasversalmente da macchine modernissime, rotative, dalle quali i fogli, ormai finiti, passano, rapidi, su carrelli, che li raccolgono.

La macchina fa tutto da sola: nessun inter-

vento (apparente) dell'uomo è in questa trasformazione rapidissima ed interessante.

Abbiamo seguito la vicenda di un foglio dal suo stato di pasta galleggiante nell'acqua alla trasformazione in cartone.

I sorveglianti passeggiano, vigili, di venti in venti metri, compresi dell'importanza del loro compito di esperta osservazione.

E se ne compiacciono, e sorridono appena, di orgoglio, al visitatore attonito, quasi ad ammonirlo che il meccanismo perfetto non potrebbe creare così perfettamente, se la vigilanza dell'uomo non dominasse il suo ritmo.

Seicento quintali di carta o cartone vengono

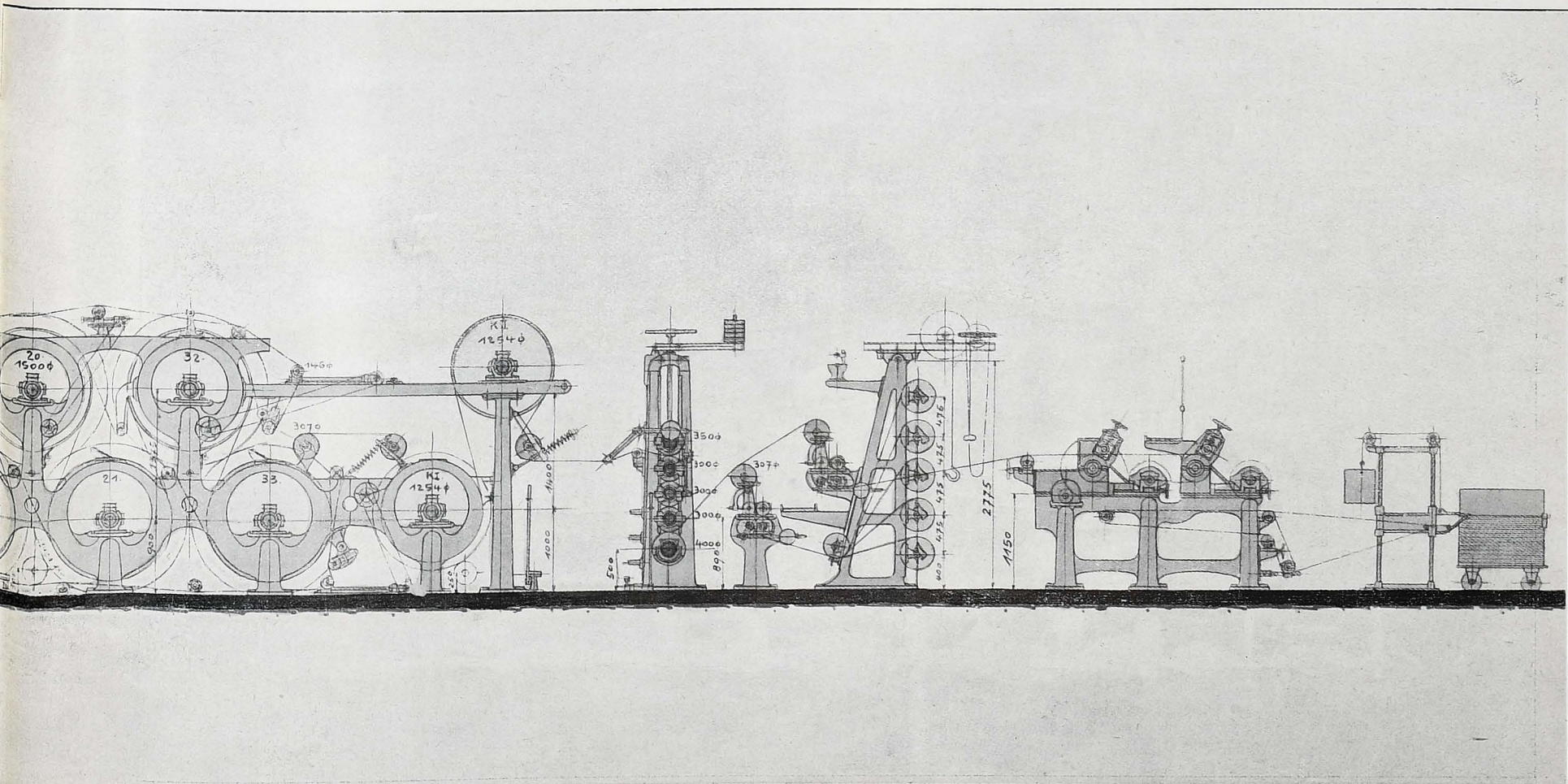
river sati sui carrelli in fogli oppure avvolti in bobine, ogni 24 ore, da questo mostro colossale e docile.

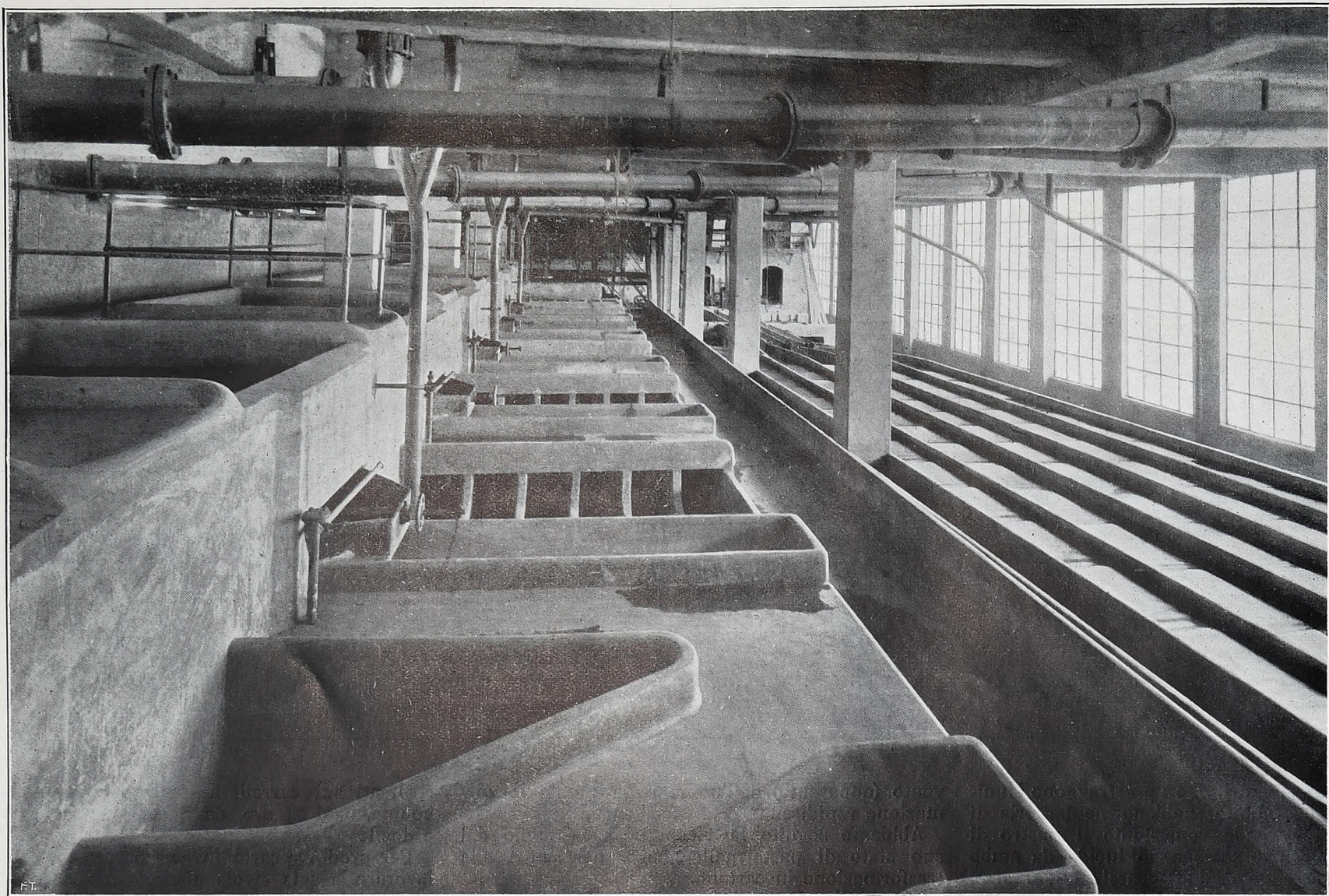
Per produrre carta invece di cartone, basta far lavorare la sola tavola piana, tenendo inoperoso quanto è installato nel piano superiore.

La carta infatti è costituita da un solo strato di pasta: quello che si deposita sulla *tavola piana*.

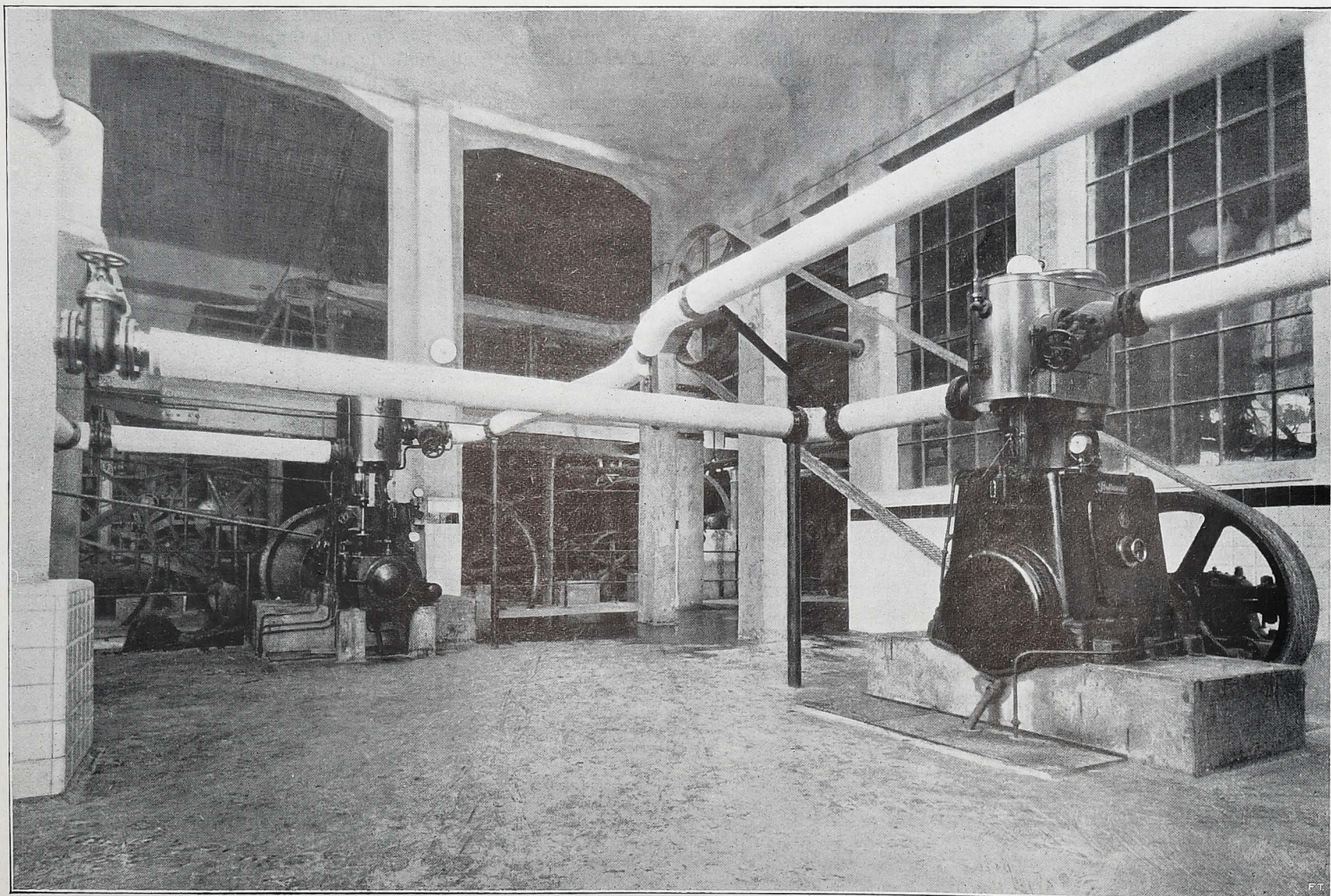
L'altra macchina, la sorellina minore, piazzata in un salone parallelo unito a quello della grande *continua* da immense arcate che fanno delle due gallerie un'unica sala, fornisce, con impassibile costanza, 100 quintali di cartone nelle 24 ore.

Sono così 700 quintali giornalieri di prodotto





Salone delle tine e dei sabliers.



Salone delle macchine « Flottmann ».



Salone allestimento.

italiano che, passati per i *saloni di allestimento* e per *quelli dell'imballaggio*, vengono portati sul *piano caricatore* e distribuiti in Italia ed all'estero.



Tutto il completo macchinario è mosso da forza elettrica, ricavata dalla trasformazione dell'acqua dell'Adige, immessa nel canale Camuzzoni (di cui la Cartiera è proprietaria in parte), e costretta a riversarsi nelle bocche di presa della *Nuova Centrale Elettrica* in costruzione che fra due mesi risulterà completamente ultimata.

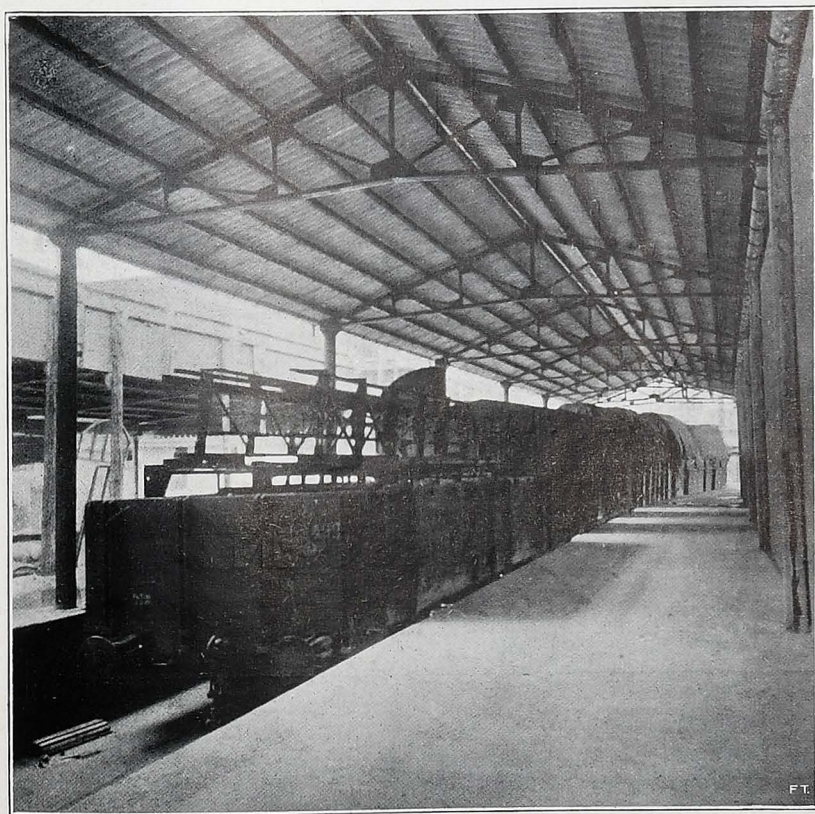
Essa sarà dotata di una grande turbina idraulica modernissima, di costruzione nazionale, accoppiata ad un potentissimo alternatore.

Da accordi industriali i Fratelli Franchini hanno deliberato di trasformare gli attuali impianti idroelettrici per l'utilizzazione del «Carbone bianco» seguendo i più geniali criteri consigliati, in questo campo, dalla tecnica moderna.

Tale trasformazione consentirà loro di ricavare, utilizzando la portata d'acqua disponibile di loro proprietà, tutta la forza motrice necessaria per far funzionare contemporaneamente anche il nuovo grandioso impianto.



Salone imballaggio.



Piano caricatore.

L'Adige, tanto celebrato dai poeti per la nota severa che il suo corso maestoso imprime alla Città Scaligera, è destinato dunque a divenire una fonte sempre più copiosa d'energia meccanica, riuscendo così di valido ausilio ai Veronesi nell'ardua lotta da essi intrapresa a favore della valorizzazione economica nazionale.

Inoltre, la Cartiera utilizza altri 300 HP, con le *Motrici Flottmann*, a ricupero di vapore, nelle quali questo viene inviato dalle caldaie, alla pressione di 18 atmosfere, mentre ne è scaricato a 2 atmosfere; pressione sufficiente per l'asciugamento del cartone nelle batterie di essiccatori che lo ricevono.

Le *Motrici Flottmann* girano silenziose, rapide, quasi orgogliose dell'ambiente elegante per loro creato.

Altri importanti reparti completano lo stabilimento:

Quello delle pompe; della fabbricazione della pasta di legno; quello delle segherie per la confezione dei telai; quello della scelta delle materie prime.

Tutti in locali spaziosi, eleganti; dove la luce, l'ordine, e, soprattutto, il lavoro, regnano a testimoniare la perfetta organizzazione di questo che è, ripetiamo, uno dei massimi esponenti dell'industria cartaria italiana.

All'accennata ricostruzione economica della già grande e vittoriosa Italia, la Ditta Albano Franchini contribuisce, oltre che per l'attuale assoluzione di notevoli opere, anche per nutriti ideali di quello che, nel tempo e per virtù di audacia tutta veneta, dovrà essere il maggior fastigio dell'Azienda.

Per noi che nutrimmo sempre in cuore la fede più salda nel maggiore divenire dell'industria italiana, lo stabilimento Franchini rappresenta idealmente un sacro luogo di rito, sonante di diuturna fatica e fumigante per le altissime bocche dei camini, ove altre belle corone di vittoria s'apprestano ad arricchire la millenaria gloria d'Italia.

M. V. GASTALDI.